

LA POLITICA

Primarie, corsa a quattro ma Di Paolo è sub giudice

DONATELLA ALFONSO

AL MOMENTO, a giocare la sfida per le primarie del Pd è una doppia coppia: Raffaella Paita, Sergio Cofferati, Sara Di Paolo, Massimiliano Tovo. Nell'umida sera domenicale, i candidati (o i fidati collaboratori) salgono la scala della sede dem di via Maragliano portando faldoni e cartelline con le firme necessarie a giocarsela.

SEGUE A PAGINA II

Primarie, parte la sfida del dopo-Burlando

Paita quasi a 9000 sottoscrizioni, Cofferati a 3300: "raccolte in una settimana, eccezionale". Ammesso il centrista Tovo Per Sara Di Paolo 2287 firme, ma senza voti assembleari deciderà la direzione regionale. Fuori Carbonaro e Taetti

<DALLA PRIMA DI CRONACA

DONATELLA ALFONSO

PER qualcuno c'è un "non hai vinto, ritenta" senza appello: le firme necessarie sono 1.500, almeno 1.400 di iscritti pd se si tratta di esponenti del partito, genericamente di cittadini per gli altri. E così Andrea Taetti che ne raggranella solo 288 va a casa insieme a Paolo Carbonaro (Idv) che si blocca a quota 890. Fausto Paolo Marengo, esponente della società civile, invece si è ritirato.

Raffaella Paita sprizza soddisfazione depositando 8.768 firme («Un dato rilevante, un bel segnale di radicamento e organizzazione della macchina, ma anche di apertura all'esterno», dice lei). Ma un sorriso largo così ce l'ha Viola Boero che porta i consensi raccolti da Sergio Cofferati, 3.300 circa: «Un risultato che definirei eccezionale, considerato che le abbiamo raccolte in una settimana» commenta l'euro-parlamentare. Da Savona gli arriva il rinforzo di Federico Berruti: «Abbiamo raccolto le firme a partire da martedì 25 peraltro

senza essere invadenti nei confronti dei cittadini così come si era concordato, verificando la straordinaria facilità di ottenere sostegno alla candidatura di Sergio».

Bel sorriso anche per Sara Di Paolo con le sue 2.287 firme («ne abbiamo raccolte quasi il 70% su Genova con una Vespetta che correva dappertutto, il resto con due macchine che arrivavano da levante e da ponente»): ma il suo è il caso che tecnicamente deve ancora affrontare l'esame, non semplice, della direzione regionale. Perché Di Paolo non ha voti assembleari e i 1.400 voti degli iscritti dovrebbero essere garantiti da una decisione della direzione regionale.

Soddisfatto Massimiliano Tovo, l'unico non piddino, che ha lasciato la segreteria cittadina dell'Udc per candidarsi alle primarie del centrosinistra con l'usbergo del centro democratico di Bruno Tabacci (1.944 firme): «ringrazio soprattutto la squadra che mi ha dato una mano e tutti quelli che hanno firmato per sostenere la mia candidatura alternativa».

E adesso, mentre si contano le firme e si valuta la loro regolarità,

e in attesa delle decisioni su Sara Di Paolo, tutti e quattro gli sfidanti al momento in lizza si confrontano su un tema: come convincere i liguri ad andarci, a votare a queste primarie. Senza polemiche in eccesso, come ha raccomandato peraltro il ministro della giustizia Andrea Orlando durante l'assistere di sabato #otrelapioggia (anche di parole, verrebbe da dire). «Dobbiamo fare un grande sforzo per parlare della Liguria, abbiamo una sfida per i prossimi cinque e dieci anni, dobbiamo essere protagonisti in prima persona e non guardare al passato — incalza la Paita — Io ho parlato di cose concrete, non ho nemmeno citato il mio competitor; sono esattamente sulla linea che ha detto Orlando. Parliamo di Liguria non di politica, di Renzi, di Cgil o altro».

Cofferati è sornione e soddisfatto: «Io sono molto contento di un risultato eccezionale ottenuto in pochi giorni a fronte di chi fa campagna elettorale da un anno e mezzo. Adesso il problema principale è coinvolgere la gente, anche perché il pericolo della disaffezione è forte, quello che è acca-

duto in Emilia Romagna ci deve far muovere. Come? Con proposte politiche precise per coalizione e programma, e nel poco tempo che c'è, lavorare, incontrare persone e soggetti diversi ma sul merito. polemiche? Mica le ho fatte con la candidata, ho risposto a Burlando. Parlare di politica... penso sia necessario per chi la fa. Sulla Liguria c'è molto da dire, a partire dal fatto che abbiamo 324 km di costa di cui 220 edificati».

Sara Di Paolo, nel frattempo, conferma le ragioni della sua scelta di candidarsi: «Voglio dare voce a un elettorato che non si sente rappresentato dai due principali candidati, né dall'investitura dall'alto in un caso né dalla caccia all'alternativa dall'altro. Chi rappresento? resta il mio forte legame di stima con Lorenzo Basso, ma io adesso faccio riferimento alla società civile da cui, peraltro, arrivo per la mia attività professionale e per avere iniziato l'attività politica con un filone autentico, non costituito da gruppi e sottogruppi». E ora, quaranta giorni di campagna elettorale, Natale compreso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quaranta giorni di campagna elettorale (Natale compreso) sino al voto l'11 gennaio

La sfida adesso è convincere i liguri a partecipare al voto e battere la disaffezione



GLI SFIDANTI



RAFFAELLA PAITA
Ha raccolto 8768 voti. "Un segno di grande radicamento e organizzazione della macchina, adesso parliamo veramente di Liguria"



SERGIO COFFERATI
Circa 3300 le firme raccolte. "Un risultato eccezionale, in una sola settimana. Adesso presentare proposte precise per coalizione e programma"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.